



# Visita Pastorale del vescovo Giampaolo

## PRESENTAZIONE AL VESCOVO DELLA PARROCCHIA DI SAN VINCENZO DE' PAOLI

Ogni comunità parrocchiale ha la sua storia e noi, questa sera, desideriamo ripercorrere con Lei, per cenni, alcuni snodi virtuosi della nostra.

Quasi cent'anni fa nel primo dopoguerra qui ha messo radici l'A.C. come gruppo di giovani ragazzi e poi via via di uomini. La scelta del nome dell'associazione è caduta su Silvio Pellico, laico, cattolico italiano, impegnato in politica. I suoi membri, autodefinitisi "Pellicani" hanno sentito in ciò anche la benefica allusione al "pie pellicane". Di questo riferimento rimane il ricordo nel nome che porta ancora oggi il Teatro parrocchiale.

Successivamente, si è formato anche il gruppo della gioventù femminile di A.C., Santa Rosa da Viterbo, dando così vita alla più grossa associazione parrocchiale di A.C. della Diocesi (ragazzi, giovani, adulti) ancor oggi molto attiva.

Il germe ha dato frutto duraturo nei decenni, fino ai nostri giorni. A testimonianza di ciò si possono sottolineare le **numerose vocazioni al sacerdozio** (Eugenio Ravignani, Carlo Boschin, Mario Vatta, Piero Spinetti, Giorgio Giannini, Paolo Sferco, Fabio Ritossa, Andrea Mosca, Alessandro Amodeo) e l'impegno dei laici nella Chiesa, nella realtà civile, sociale e politica, a livello locale, regionale e nazionale, ma anche nelle attività professionali in posizioni di responsabilità.

Dall'Anno Santo del 1950 fino agli anni '70 si sono succeduti  **numerosi matrimoni fra membri di A.C.**, che hanno generato tante famiglie cristiane imparentate fra loro e che hanno anche dato vita ad importanti esperienze di formazione e catechesi familiare e di coppia. Di ciò la Parrocchia ancora beneficia, nella benefica presenza di terza e ormai prossima quarta generazione.

Nel mutare di tempi e stagioni, storiche ed ecclesiali, c'è stata un'altra meta raggiunta: l'esperienza di una **comunità presbiterale**, voluta all'epoca da mons. Antonio Santin, dopo la promettente stagione del Vaticano II e affidata al compianto Parroco, don Bruno Speranza. Questa realtà è rimasta intatta fino ad oggi, dando origine non solo ad una pastorale armoniosa, perché condivisa fra il clero qui operante, ma anche quale scuola di umanità e di fede per il clero giovanile, che via via si inseriva.

**Il servizio della Carità**, sotto il nome del Santo Patrono San Vincenzo de' Paoli è continuato sempre, anche con fatica, per l'avanzare dell'età delle consorelle e dei pochi, ma preziosi confratelli. È una presenza stimata e conosciuta nel rione.

**Il servizio di catechesi**, potenziato nel tempo dai preziosi corsi di aggiornamento, curati già trenta, quaranta anni fa da don Dario Pavlovich possiede, ormai da decenni, quello che il recente Sinodo diocesano auspica, ossia la presenza di una comunità di catechisti ed educatori, dove si opera di comune accordo, curando anche l'armonia fra i membri.

**Il gruppo liturgico** ha vissuto periodi di alti e bassi nella formazione per lettori ed operatori, ma in Parrocchia si è comunque garantita una liturgia curata nella presenza di ministranti, lettori, coro giovani e coro adulti.

**Le sante Messe festive**, come il Vescovo avrà modo di toccare con mano in questi giorni, sono ben partecipate, tante di numero, curate per ciò che caratterizza i canti e le omelie, adatte all'età e alle necessità dei partecipanti.

L'A.C. promuove per i **genitori di bambini e ragazzi** del catechismo corsi specifici di formazione umana e cristiana; inoltre, è presente in Parrocchia un **gruppo famiglie**, che offre ogni anno un cammino di formazione su varie tematiche.

Singoli membri adulti di A.C. hanno dato vita al "**Gruppo decanale**", che conta un cammino di oltre un decennio, per l'approfondimento di temi trattati nell'arco di un anno: Encicliche del Papa, biografie di maestri di fede, analisi di argomenti legati al periodo storico contingente.

**L'Oratorio** ha offerto, e continuerà ad offrire un ottimo servizio per tutti i ragazzi della



# Visita Pastorale del vescovo Giampaolo

Parrocchia e del rione, proponendo varie iniziative, fra le quali le preziose settimane denominate “*Luglio Insieme*” durante i mesi estivi. Il tutto si rende possibile grazie alla presenza generosa di un gruppo di animatori dell’Oratorio, curata negli anni dai vicari giovani.

Fra le priorità pastorali individuate indichiamo l’educazione cristiana delle famiglie, l’assistenza spirituale agli anziani e agli ammalati, la carità operosa, che educa e apporta benefici primariamente a chi vi si dedica.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale intende portare al Vescovo alcune proposte, una delle quali è già operante, ossia la stabilità dei sacerdoti in servizio e una programmazione pastorale a livello diocesano.

Su questo punto il CPP sottolinea la priorità di puntare su una dimensione comunitaria e comunionale della Chiesa locale, ove il ruolo delle diverse componenti venga valorizzato sulla base dei carismi e dei ministeri che ogni battezzato e membro della comunità ecclesiale è chiamato ad esprimere. Chiede, in particolare, che l’impegno del sacerdozio ordinato alla liturgia e ai sacramenti, non sia disgiunto da una forte relazione con la comunità, per svolgere l’importante compito di costruire la comunione e di accrescere le coscienze dei fedeli loro affidati.

Pur desiderando sempre di migliorare nella vita comunitaria, si può affermare con convinzione che nella nostra Parrocchia esiste un tessuto di relazioni, di collaborazione e di aiuto reciproco, che ha rispecchiato, e tuttora vige l’idea di Chiesa dei ministri ordinati qui in servizio.

Il motto sotteso della nostra comunità parrocchiale potrebbe essere il seguente: "Fate tutti il meglio che potete, come avete imparato a fare, condividendo modalità e scelte sotto il paterno e rispettoso sguardo di chi ne convalida il contenuto".

Benché la popolazione della Parrocchia, rispetto a trent’anni fa, sia quasi dimezzata e invecchiata, come pure il clero presente, sentiamo che il Signore Risorto è presente tra noi ed è visibile, quando chi ci osserva può ancora dire: “Guardate come si amano” (Tertulliano, Ap. 39).